

Patrimonio, via alla riforma completata la digitalizzazione Ma NapoliServizi nel mirino

Valerio Iuliano

Un patrimonio immobiliare smisurato, forse troppo vasto per poter essere gestito da una sola società. E, in ogni caso, per il Comune il suo patrimonio rischia di essere un'arma a doppio taglio. Da un lato una risorsa potenzialmente straordinaria - attraverso le dismissioni e i fitti attivi - dall'altro una fonte di ulteriori grattacapi, pur essendo diminuiti i costi della gestione. 64mila sono le particelle catastali di proprietà dell'ente, un numero corrispondente a 27mila immobili. Di questi, 22mila sono le case di edilizia residenziale pubblica, a Napoli ed anche fuori città. Circa 1500, invece, sono le abitazioni del cosiddetto «patrimonio storico», ovvero le case divenute di proprietà del Comune in seguito ad una donazione, un lascito o un'acquisizione. Oltre un migliaio i locali commerciali. La gestione dei 27mila immobili spetterà interamente a Napoliservizi, la società partecipata dell'ente. «È una gestione integrata - spiega l'assessore al ramo Alessandro Fucito - tra la società ed il Comune stesso. Se, ad esempio, un inquilino ha bisogno di una voltura, se ne occupa l'ente. Mentre la bollettazione tocca a Napoliservizi e quello che incassa, alla fine, è il Comune». Una formula apparentemente semplice che, però, non risolve tutti i dubbi. La partecipata appare, a giudizio di molti, non del tutto attrezzata per gestire un patrimonio che ha assunto dimensioni colossali. Fucito lo ammette, sia pure di malavoglia: «C'è bisogno di rinforzarla ancora, negli uomini e nei mezzi. Però con la partecipata i costi della gestione nel 2013 sono calati a 9 milioni l'anno, rispetto ai 31 milioni degli anni precedenti».

Napoliservizi suscita perplessità anche tra gli abitanti delle case popolari. Alla partecipata toccherà anche, dal 10 settembre, la gestione di 898 case che il Demanio ha trasferito al Comune. 150 famiglie residenti nel Rione Amendola a Viale Colli Aminei hanno inviato una petizione al sindaco ed all'assessore, chiedendo di rimanere sotto la gestione degli Iacp, fautori di un progetto di abbattimento e ricostruzione. «Il caso del Rione Amendola - spiega Gennaro Centanni, responsabile delle politiche abitative di Sel - è emblematico delle difficoltà economiche del Comune nella gestione del patrimonio. Perciò, è auspicabile che questa rimanga agli Iacp». La dismissione dei fitti passivi è stata una delle preoccupazioni principali dell'amministrazione negli ultimi tempi. Nel 2013, le dismissioni hanno fruttato 1 milione 200 mila euro, ovvero circa la settima parte del totale. Altri immobili dovranno essere venduti, mentre dal piano sarà escluso il palazzo di Piazza Dante.

**Il nodo**  
Dal 10 settembre al Municipio 898 case dello Stato «Rischiamo il degrado»

«Un bene storico - riprende Fucito - che sarebbe un peccato mettere all'asta. Nello stabile sono custodite tutte le carte di identità dei napolitani dal 1964». Altre acquisizioni stanno per essere effettuate dal Comune, a partire da 313 immobili concessi dal Demanio ed altri 187 ex Eca. Il consolidamento del patrimonio punta a risolvere l'emergenza abitativa, con 17mila nuclei familiari che hanno inoltrato l'istanza per un alloggio. Tuttavia la novità più importante annunciata dall'assessore è l'acquisto su permuta, una formula in base alla quale il Comune può proporre uno scambio di beni ad un altro ente, per ottenere un immobile di cui ha bisogno. Le incognite sulla gestione restano, ma l'intero patrimonio è stato digitalizzato ed è ora consultabile sul sito internet del Comune. Oltre ai 27mila immobili, ci sono svariate migliaia di altre proprietà, dai musei ai monumenti, dalle fontane ai terreni, fino agli alberghi. Per le case, vengono indicati anche gli importi dei fitti riscossi dall'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risorse, il caso

# Alloggi, esplode la grana Iacp gli inquilini: mai con il Comune

## Al via le cessioni del Demanio, rivolta ai Colli Aminei

letani dal 1964». Altre acquisizioni stanno per essere effettuate dal Comune, a partire da 313 immobili concessi dal Demanio ed altri 187 ex Eca. Il consolidamento del patrimonio punta a risolvere l'emergenza abitativa, con 17mila nuclei familiari che hanno inoltrato l'istanza per un alloggio. Tuttavia la novità più importante annunciata dall'assessore è l'acquisto su permuta, una formula in base alla quale il Comune può proporre uno scambio di beni ad un altro ente, per ottenere un immobile di cui ha bisogno. Le incognite sulla gestione restano, ma l'intero patrimonio è stato digitalizzato ed è ora consultabile sul sito internet del Comune. Oltre ai 27mila immobili, ci sono svariate migliaia di altre proprietà, dai musei ai monumenti, dalle fontane ai terreni, fino agli alberghi. Per le case, vengono indicati anche gli importi dei fitti riscossi dall'amministrazione.



**L'assessore Fucito: struttura da rinforzare negli uomini e nei mezzi**  
Ma i costi di gestione sono calati da 31 a nove

**La polemica**  
Ncd: Collana la Regione vada avanti

«Il sindaco di Napoli dopo tre anni, si accorge che esiste anche lo stadio Collana e disturba la Regione che sta tentando di rilanciarlo»: lo scrive, in una nota, il capogruppo Ncd nel Consiglio regionale della Campania, Ugo de Flaviis a proposito della polemica che oppone de Magistris alla Regione sulla gestione dello stadio vomerese. «Ci auguriamo - dice De Flaviis - che la giunta regionale vada avanti con il progetto, insieme alle associazioni del territorio e con gli operatori che lavorano, eroicamente, da anni nella struttura sportiva».

